

DELTA INDEX

Ciclone «Z» in azienda

OSSERVATORIO GIOVANI E LAVORO

www.deltaindex.it

Delta Index è un osservatorio dedicato al mondo del lavoro con focus specifico sul rapporto tra le aziende e le nuove generazioni. È basato su dati certificati raccolti grazie alla partecipazione diretta delle imprese.

CAPITALE UMANO I risultati della ricerca «Next Gen Power» tra 6.000 giovani

Sei studenti lombardi su 10 temono di entrare nel mondo del lavoro con un ruolo che non ameranno

di Bruno Bonassi

Sei studenti lombardi su dieci hanno paura di ritrovarsi, un giorno, in un lavoro che non amano. È il dato più netto di «Next Gen Power», la ricerca condotta su oltre 6.000 studenti delle scuole superiori lombarde da Giuliano Noci, Rettore del Politecnico di Milano e fondatore dell'Hub della Conoscenza che dialoga con Delta Index e ne condivide l'impostazione. Ed è un dato che riguarda direttamente le aziende: chi sa leggerlo ha in mano uno strumento in più per diventare un datore di lavoro più attrattivo.

Di lavoro, in fondo, parlano anche i capitoli della ricerca che sembrano occuparsi d'altro. Nel capitolo scuola, il 41% degli studenti lamenta un collegamento troppo debole con il mondo del lavoro. In quello sull'intelligenza artificiale, quasi uno studente su due (47%) teme che la tecnologia porti via posti di lavoro. Il lavoro è la lente attraverso cui questi 6.000 ragazzi lombardi guardano il proprio futuro. La ricerca, promossa dall'Hub della Conoscenza di Leno con il supporto di Cassa Padana BCC e Anci Lombardia, è stata presentata al Festival dell'Economia di Trento.

Il mito sfatato

Il primo dato smentisce uno stereotipo ricorrente, quello dei «giovani che non vogliono lavorare». Il 54% degli studenti indica l'indipendenza economica come principale obiettivo di vita, il 52% desidera un lavoro coerente con le pro-

prie passioni e il 47% considera fondamentale l'equilibrio tra vita personale e professionale. Parole d'ordine pragmatiche, non ideologiche: stabilità, coerenza, sostenibilità. Anche nelle risposte aperte, un'altra fetta consistente di risposte (39%) mette al centro il benessere personale e la qualità della vita più che la carriera in sé.

Ma la stessa area tematica racconta anche l'altra faccia della medaglia. Il 60% degli intervistati teme di essere costretto a svolgere un lavoro che non ama, il 45% ha paura di non trovare opportunità adeguate, quasi altrettanti (44%) temono di non riuscire a raggiungere una condizione stabile e il 30% dichiara apertamente di sentirsi potenzialmente «non all'altezza». È un dato che smentisce un altro luogo comune, quello dei giovani a cui «non interessa lo stipendio»: la paura di non raggiungere la stabilità economica dice l'esatto contrario, perché dietro c'è il bisogno concreto di costruirsi una vita, una casa, una famiglia, un'autonomia. Un dato che per le imprese ha un peso specifico enorme: non è la motivazione a mancare, è la fiducia di trovare un contesto capace di valorizzarla.

Scuola, gap con il lavoro

Il rapporto con il sistema scolastico emerge come uno dei nodi più critici. Il 60% degli studenti cambierebbe il sistema di valutazione e il carico di studio, il 53% le metodologie didattiche; torna anche qui il nodo del collegamento debole

con il mondo del lavoro (41%), già anticipato in apertura. Dalle risposte aperte affiora la richiesta esplicita di più educazione finanziaria, competenze pratiche e orientamento professionale: strumenti che gli studenti percepiscono come assenti proprio nel passaggio verso l'ingresso nel mercato del lavoro.

IA, usata ma non insegnata

Il 71% degli adolescenti utilizza già strumenti di intelligenza artificiale per lo studio, ma il 56% ritiene che la scuola non stia fornendo competenze adeguate per affrontare la trasformazione in corso. La paura principale non è la sostituzione del proprio ruolo lavorativo: il 62% teme soprattutto la perdita della creatività umana, contro il 47% che teme la perdita di posti di lavoro, il dato già citato in apertura. Tra le competenze considerate cruciali per il futuro, gli studenti indicano al primo posto quelle digitali (68%), seguite dalla capacità di adattarsi (54%) e dal pensiero critico (34%). Una generazione che convive già con l'intelligenza artificiale, ma che chiede di poterla governare invece di subirla.

Il peso della geopolitica

Il dato più netto riguarda la percezione del contesto globale. L'80% degli intervistati considera guerre e conflitti il principale rischio per la propria vita futura, mentre il 66% teme crisi economiche e instabilità sociale, il 37% l'instabilità politica. Nelle risposte aperte il ri-

schio economico domina con il 39% delle citazioni, inflazione e costo della vita percepiti come la preoccupazione più concreta e immediata. Sul fronte dell'informazione emerge un paradosso: il 42% denuncia un eccesso di notizie che genera confusione, il 44% ritiene che i temi internazionali siano raccontati in modo poco chiaro. Più che disinteressati, i ragazzi appaiono sopraffatti dalla complessità del presente.

Cosa cambia per le aziende

Per le imprese, i dati di Next Gen Power raccontano il mondo del lavoro che questi ragazzi troveranno tra pochi anni. La difficoltà ad attrarre e trattenere i giovani non nasce da un rifiuto del lavoro, ma da una distanza tra ciò che i ragazzi cercano - stabilità, un lavoro coerente con le proprie passioni, un ambiente che non tradisca la fiducia riposta - e quello che trovano davvero quando entrano in azienda. La paura di «non essere all'altezza» riguarda da vicino il primo periodo in azienda: se i primi mesi non sono seguiti bene, quell'ansia rischia di trasformarsi in un abbandono precoce. Non basta più dirsi accoglienti verso i giovani: bisogna dimostrarlo nei fatti, fin dal primo giorno.

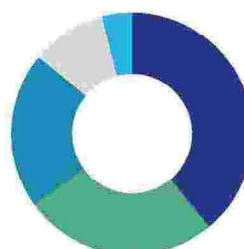
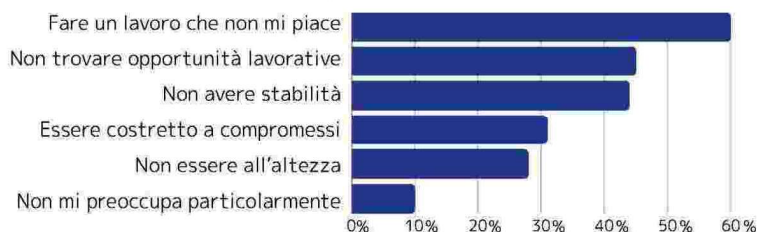
È una lettura che va nella stessa direzione di quanto osserva Delta Index studiando il rapporto tra aziende e nuove generazioni: la ricerca del Politecnico guarda a questi temi dal punto di vista dei ragazzi, Delta Index da quello delle

imprese.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO E FUTURO

Pensando al futuro cosa ti preoccupa di più



Cosa ti aspetti dal futuro?

- Vita personale e professionale
- Inserimento lavorativo
- Autonomia economica
- Percorso formativo
- Altro

Fonte: Hub della Conoscenza



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SCUOLA

Studiare serve a Cosa cambierei



Il 71% usa già l'IA per studiare, ma ha paura di perdere creatività e valore umano»

Il 60% vorrebbe cambiare sistema di valutazione: la scuola prepara poco al lavoro»

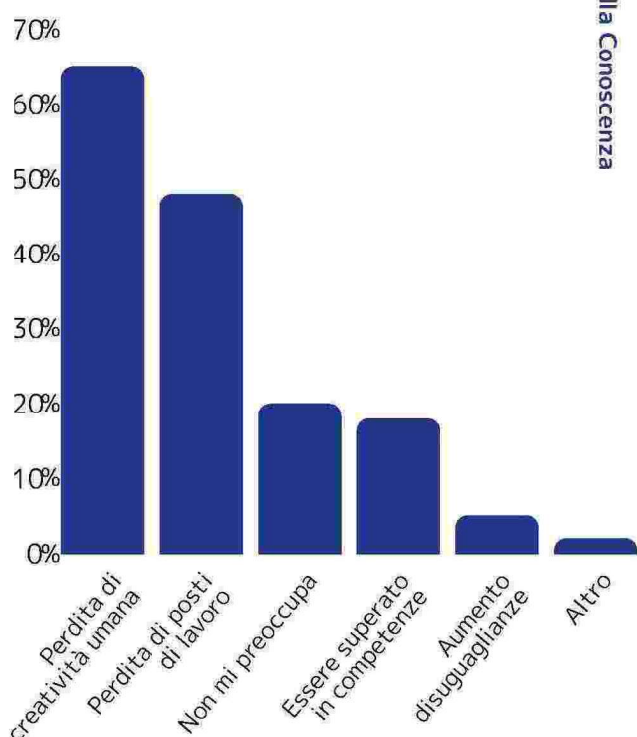
071772-IT0FK1



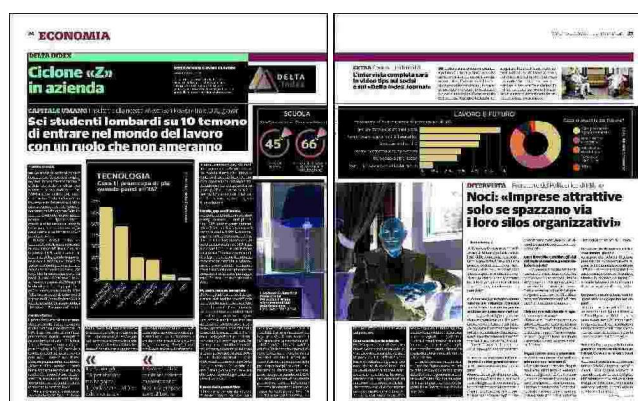
TECNOLOGIA

Cosa ti preoccupa di più quando pensi all'IA?

Fonte: Hub della Conoscenza



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



071772-IT0FK1